



Oggetto: Schema di Decreto del Ministero dell'Interno attuativo dell'articolo 10 del D.P.C. 11 giugno 2019 n 78. Osservazioni.

La disciplina recata dallo schema di provvedimento inviato in data 10 luglio 2020 incide pesantemente sulla vita, lavorativa e non, dei colleghi rappresentati.

Si chiede pertanto di tenere nel debito conto le osservazioni sottoriportate, formulate all'esito di un processo di condivisione con tutti gli appartenenti alla categoria. Si ricorda infatti che al Ministero dell'Interno, **le scriventi OO.SS rappresentano la quasi totalità degli iscritti e raccolgono il consenso dei restanti colleghi** che non mancano di manifestare la loro adesione alle iniziative intraprese a favore della generalità degli appartenenti alla categoria.

Con riferimento alle modalità del confronto, in ossequio alle finalità di trasparenza e di democrazia, si richiede a codesta Amministrazione di curare la registrazione audio-video dell'incontro sindacale di giovedì 16 luglio p.v. o, in mancanza, di autorizzarne la registrazione da parte di queste OO.SS nonché di verbalizzare in ogni caso le posizioni espresse da ciascuna O. S. convocata.

Esigenze di chiarezza e semplificazione inducono anche a richiedere di illustrare per iscritto: i criteri utilizzati per individuare i posti di funzione da sopprimere e l'elenco esplicito degli stessi al fine di agevolare il confronto evitando defatiganti ricostruzioni di provvedimenti normativi succedutesi nel tempo.

Preliminarmente, corre anche l'obbligo di evidenziare ancora una volta l'angustia degli interventi che si pongono in essere in tema di politiche del personale: riduttivi, di retroguardia e di corto respiro.

Interventi a fronte dei quali le scriventi OO.SS, facendo seguito alle reiterate e finora inascoltate richieste di apertura di un tavolo di confronto, fanno riserva di portare all'attenzione delle competenti Sedi istituzionali, un progetto di riforma organica che a seguito di un'analisi non settoriale delle competenze dell'Amministrazione civile dell'Interno, individui il migliore assetto organizzativo e di ripartizione delle competenze tra i dirigenti prefettizi e contrattualizzati, nell'interesse al buon andamento amministrativo che andrebbe perseguito prima e sopra di tutto.

L'assenza di un vero disegno riformatore capace di modernizzare l'Amministrazione, di valorizzarne tutte le componenti, di esaltarne i compiti precipui è l'ipoteca che rende il progetto in atto, un mero adempimento formale ad un risalente obbligo di legge, non rispondente nella sostanza alla volontà del legislatore. Prova ne è che nel recente passato si è deciso di operare un taglio di 24 posti di funzione della dirigenza contrattualizzata pur non avendo previamente individuato quali di essi sopprimere. La normativa sulla *spending review*, dettata nel lontano 2012 da un atteggiamento di sfiducia del legislatore nei decisori amministrativi, è volta a contenere la lievitazione dei costi del personale per effetto dell'incremento, non sempre giustificato, degli organici delle varie Amministrazioni. Non crediamo che questa esigenza ricorra con riferimento alla dotazione organica dei dirigenti contrattualizzati del Ministero dell'Interno. La gravosità e la molteplicità dei compiti ricondotti ai relativi posti di funzione è la dimostrazione evidente che il numero degli stessi non è affatto sovradimensionato. Tutt' altro.

Fatta questa doverosa premessa, nel merito del provvedimento che si intende adottare, **si rappresenta la difficoltà di rinvenire un criterio ispiratore coerente** - alla luce del quale ipotizzare di sopprimere l'uno piuttosto che l'altro posto di funzione, - in assenza – come si è detto- di una valutazione complessiva e comparativa **di tutte le attività amministrative svolte negli uffici centrali e periferici dell' AMMINISTRAZIONE CIVILE, siano esse, allo stato, attribuite alla dirigenza contrattualizzata ovvero alla dirigenza prefettizia.**

In particolare, non si comprendono i motivi per i quali si pensa di sopprimere *tout court* 21 posti di funzione dediti all'attività contrattuale nelle Prefetture "maggiori" (fatta eccezione per le Prefetture di Roma, Milano, Napoli Palermo) senza condurre alcun ragionamento sui criteri dimensionali e le attività svolte nell'ambito dei diversi uffici, centrali e periferici. Emblematico è il caso della Prefettura di Bari, laddove al posto di funzione che si intende sopprimere, attualmente coperto, è attribuita la gestione di ben due centri di accoglienza governativi: il CARA (744 posti per 21 milioni di euro messi a gara) e il CPR di Bari – Palese.

Non si rinviene nel disegno tracciato una logica coerente. La soppressione dei posti di funzione riferiti alle attività contrattuali presso le Prefetture, di fatto non si traduce in un conseguente ed effettivo intervento riorganizzativo di dette funzioni, stante la conferma di "soli" 4 posti in altrettante Prefetture.

Si rammenta, a memoria degli eventi, che la precedente riforma dei posti di funzione del 2007 è stata incentrata sulla creazione di un secondo Servizio dirigenziale presso le Prefetture in cui far confluire alcune importanti funzioni (contratti e personale) di competenza (fino allora) di specifiche Aree della carriera prefettizia. Ci si chiede se tale progetto deve intendersi superato.

In tal caso occorre essere consequenziali nella ridefinizione delle competenze.

Non è assolutamente immaginabile un “semplice” accorpamento delle attività svolte dal “Servizio Amministrazione, servizi generali e attività contrattuali e di gestione del personale all’interno dell’unico Servizio C.G.F., atteso che la consolidata esperienza nelle Prefetture cd. minori ne ha già mostrato tutti i limiti: organizzativi (per la eccessiva gravosità dei carichi di lavoro) e di legittimità (uno per tutti, l’incompatibilità tra le attività contrattuali e quelle di liquidazione e rendicontazione della spesa).

Si chiede, in tale ipotesi, che sia espressamente previsto che in tutte le Prefetture dove non risulti presente l’ “Ufficio amministrazione, servizi generali e attività contrattuale”, le attività ad esso relative ritornino nell’alveo delle competenze della carriera prefettizia.

In tale logica, diventa altresì prioritario salvaguardare i posti di funzione coperti, indirizzando il taglio verso i posti privi di titolari.

Sono queste, riflessioni su cui si attende un onesto e ragionevole confronto in quanto gli interventi normativi in via di adozione incidono negativamente sulla vita delle persone senza arrecare reali miglioramenti allo svolgimento delle attività istituzionali.

Si segnala a tal fine la necessità di istituire un tavolo tecnico con tutti i soggetti interessati per vagliare congiuntamente le problematiche evidenziate.

Roma, 14 luglio 2020

ANMI-ASSOMEDSIVEM-FPM – Rita Bontempo – Firmato in originale

CIDA FC– Mariagrazia Di Iasi - Firmato in originale

CONFSAL UNSA – Gerardo Infantino – Firmato in originale

UNADIS- Guglielmo Marconi –Firmato in originale